

Crimini ambientali venatori. Ormai irrinunciabile una azione straordinaria di contrasto per impedire il controllo del territorio da parte dei bracconieri.

**PRENDONO A FUCILARE UNA CICOGNA. POI LA RECLAMANO.
STORIE DI STRAORDINARIA ILLEGALITA' DIVENTATA REGOLA ORDINARIA.**

A cura di Maurizio Santoloci

Dal Corriere del Mezzogiorno on line del 14 marzo 2013:

“Ischia, cicogna presa a fucilate. Fratture gravi ad ali e zampe È precipitata in un cortile. I cacciatori di frodo l'hanno reclamata ma il padrone di casa s'è rifiutato di consegnarla. Napoli - Hanno sparato ad una cicogna, animale protetto e non cacciabile, e poi si sono presentati a casa della persona che aveva appena raccolto il volatile, precipitato nel cortile. Pretendevano la consegna della preda. Sono andati via solo quando il proprietario ha contattato i volontari della Lipu. E' una vicenda vergognosa in cui non mancano spunti perfino surreali quella che si è verificata ad Ischia, in località Piano Liguori. I due cacciatori di frodo non sono stati identificati, fino a questo momento. La cicogna ha riportato gravissime fratture ad un'ala e ad una zampa. Le debolissime speranze di salvarla e di restituirle l'efficienza necessari a volare sono legate al Centro di recupero della fauna selvatica di Napoli, al Frullone, dove i volontari della Lipu hanno già portato l'animale”.



Una storia di straordinaria illegalità che è diventata ormai regola ordinaria.

E' un dato di fatto oggettivo ed incontestabile, perché sotto gli occhi di tutti (perlomeno sotto gli occhi di vuol vedere e non fa invece finta di non vedere) che – se il bracconaggio ha ormai ripreso attivissima vitalità in linea generale – in particolare in alcune aree del nostro territorio è ormai diventato un fatto endemico, ordinario, sfacciato e devastante. E viene operato alla luce del sole ed in modo palese. Dimostrando dunque un controllo del territorio che – come è noto – è l'obiettivo presupposto e primario di ogni attività criminale che tende a radicarsi in un'area geografica per dominarla. Chi controlla il territorio delinque come padrone incontrastato nel settore prescelto. Ed il bracconaggio non sfugge a questa regola. Forse è questo il dato più preoccupante che forse fino ad oggi è stato sottovalutato, e sul quale si deve fare - credo subito - una attenta riflessione. Prima che il radicamento di questo potere illegale sortisca effetti irreversibili.



L'episodio – gravissimo – qui in commento conferma questa nostra riflessione. A parte la ancestrale mostruosità di sparare ancora nel 2013 ad animali come una cicogna, la dinamica del fatto merita ulteriore e più diretta analisi.

Si spara a questo animale protetto in pieno giorno, ed evidentemente sotto gli occhi di tutti, portando altrettanto evidentemente armi non di piccola dimensione ma direi piuttosto evidenti in pubblico. In un periodo di caccia chiusa. Questo già evidentemente denota una spavalderia comportamentale da parte di chi sa che comunque se lo può permettere. E perché se lo può permettere?



Poi. Dopo aver sparato in pieno giorno ed in pubblico ad un animale protetto, anziché fuggire, con tutta tranquillità vanno a reclamare l'animale ferito dal cittadino che lo ha raccolto. Come se fosse la cosa più normale del mondo. Ma forse dato il controllo del territorio che questi soggetti hanno di fatto assunto, il tutto è realmente nella loro mente abbastanza normale. E questo non merita una riflessione collettiva da parte di tutti?

E la riflessione a questo punto credo che possa portare ad una unica ed elementare soluzione: attivare una azione straordinaria a livello nazionale in tutte quelle aree dove il bracconaggio è ormai una realtà antitetica alla legalità in modo radicale, seriale e diffuso; azione in grado di stroncare – realmente ed efficacemente – una volta per tutte questa vera e propria controrealtà improntata alla illegalità come stile di vita. Altrimenti più che il rischio, mi pare che ormai vi sia la realistica certezza che il bracconaggio diventi incontrastabile e fisiologico. E dunque padrone assoluto del territorio.

Gli strumenti ci sono. Basta applicarli. La legge sulla protezione della fauna e disciplina della caccia ha i suoi (seppur modesti) reati. Ma le leggi sulle armi che possono essere applicate in modo pertinente a questo settore sono ben più efficaci. E poi va rispolverato il reato di furto venatorio che è sempre applicabile a questi episodi gravi di bracconaggio. Con tutti gli altri “reati satelliti” ipotizzabili caso per caso. Ci sono poi misure cautelari preventive che possono essere efficacemente applicate ai bracconieri sistematici, come ad esempio il divieto di dimora in una determinata area, il divieto di avvicinarsi a certi territori, l'obbligo di dimora in un comune, ed altre misure atte a prevenire e scoraggiare il ripetersi di tali reati. Ad esempio, se un bracconiere è uso esercitare la sua attività illegale in un certo posto, una misura cautelare che gli impedisca di recarsi in quello stesso posto e che nel contempo gli imponga di dimorare in altra area lontana, può efficacemente contribuire a stroncare il fenomeno. Ed ancora utili sono le misure amministrative per togliere dalla loro mani in via precauzionale i fucili che sono il mezzo principale utilizzato per commettere tali reati. Gli obblighi di firma in caserma ripetitivi in certe ore del giorno e della notte possono contribuire a ridurre i margini di azione di questi soggetti ed a controllarne e limitarne gli spostamenti. Infine, la serialità delle azioni, unite alla diffusione sistematica, al radicamento sul territorio in modo stabile, alla coesione permanente tra i partecipanti attivi, e l'esistenza di un comune intento stabile ed azioni reiterate connesse con armi, può forse farci ipotizzare altre fattispecie più gravi fino a reati associativi?

Insomma, non ci troviamo di fronte a qualche cacciatore che tira un colpo fuori regola in più. Qui si tratta ormai di un fenomeno di crimine ambientale venatorio seriale e sistematico radicato in molti territori. Che merita una risposta istituzionale proporzionata.

Maurizio Santoloci